

Fritto Misto

Numero 43

<http://www.frittomisto.co.uk>



E adesso?

E adesso? Ero pronto a festeggiare per il ritorno di FrittoMisto dopo la pausa estiva, ero pronto a parlar male di Lunardi, di Bossi, di Buttiglione, dei DS, di Casarini, di Agnoletto, della polizia, ecc... Ero pronto a liberare la mia mente dalle cazzate estive che mi avevano bombardato durante le vacanze. Ero pronto a dire che se col mostro di Firenze c'entrano i servizi segreti, insieme con il demonio, allora non e' da escludere un coinvolgimento diretto di Andreotti, al secolo Belzebu'. Ero pronto a parlar male della televisione, soprattutto, e di come abbia trovato intollerante, durante le mie brevi vacanze, venir bombardato dai fatti di un Cardinale un po' rincoglionito, che si e' fatto sposare, per finta, da un losco affarista, con una coreana che non aveva mai visto prima e che adesso si fara' suora. Ero pronto a gridare al mondo che me ne fottevo altamente e che a nessuno doveva poi importare. Ero pronto a dire che stiamo perdendo la ragione.

E adesso? Sono cosi' scosso che quasi vorrei che si ritornasse a parlare di Milingo. Quante volte, nelle discussioni fra amici, quelle oziose, notturne, sui massimi sistemi, siete arrivati alla conclusione che prima o poi ci sarebbe stata un'altra guerra? A me e' capitato tante volte, ma erano solo parole e bastava qualche ora di sonno per portarle via. E adesso, invece, vediamo in televisione che quella guerra potrebbe cominciare da un momento all'altro. E noi occidentali siamo completamente impreparati ad affrontarla.

E adesso la Nato si prepara alla vendetta. Una azione militare e' quello che chiede l'opinione pubblica americana, e che sia sanguinosa. L'avra'. Una reazione comprensibile, quasi condivisibile, ma pericolosa se diventa l'inizio di una serie di rappresaglie, l'inizio di una guerra che difficilmente potremmo vincere. E' necessario un massiccio intervento politico, invece, bisogna capire che noi, paesi civili e democratici, non possiamo piu' esportare verso "sud" solo mercato ed armi, bisogna esportare democrazia, diritti. Insomma, bisogna anche chiedersi il perche' di un simile, e comunque assolutamente ingiustificabile, gesto, bisogna capire che dietro uno sprezzante e cieco fanatismo religioso, si nascondono anche delle nostre responsabilita'. Osama Bin Laden, nemico numero uno, probabile responsabile di quest'ultima strage, durante l'invasione sovietica dell'Afganistan, era un alleato degli Stati Uniti. Saddam, nemico numero due continuamente bombardato, preso, tra gli altri, come giustificazione per la realizzazione di uno scudo spaziale palesemente inutile, era armato e appoggiato dagli USA durante la guerra contro L'Iran. E si potrebbe continuare per molto ancora. Bisognerebbe riflettere di piu' su questo, ma non adesso. Per ora, non resta che guardare il televisore e sperare, per i superstiti, per gli americani e anche per noi.

Huston

La mattina di martedì 11 Settembre 2001 a Houston -dove mi trovo- e' stupenda. Il cielo senza una nuvola, un bel sole caldo e l'aria che finalmente non scotta piu'. Un buon caffè e poi una doccia ascoltando la mia immancabile radiolina sintonizzata sulla stazione di musica classica. Il programma musicale si interrompe per dare delle "braking news". Non sento bene perché sono sotto la doccia ma alcune parole le riesco a capire: aereo, dirottamento, esplosione. Tutto qui, il tutto dura appena il tempo di togliermi lo shampoo dai capelli e la musica era già ripresa. Mi asciugo e via a prendere l'autobus per andare a lavoro. Non si nota nulla di strano. La città e' sempre la stessa. Scendo dall'autobus e dopo una breve passeggiatina attraverso il Medical Center ed entro nell'ospedale dove lavoro. Sono le 9:20 circa (lo ammetto, vado a lavorare tardi, sicuramente molto più tardi di tutti i miei colleghi Americani), attraverso i lunghi corridoi dell'ospedale e noto una insolita atmosfera. C'e' poco movimento. Giro l'angolo ed entro in un altro lungo corridoio ma lì c'erano almeno 50 persone ammassate davanti ad un televisore. Pazienti, medici, infermieri tutti davanti al televisore. Nessuno dice una cosa. Mi avvicino al gruppo, lo attraverso ed incuriosito lancio uno sguardo verso quel televisore: un Boeing centra un grattacielo. Good morning America...

Prendo l'ascensore e me ne vado al settimo piano in laboratorio. Apro l'e-mail ed il Presidente in persona (quello del mio ospedale ovviamente....G.W. era sull AirForceOne) ci scrive e ci fa sapere che noi restiamo al nostro posto di lavoro, che la nostra missione e' quella di prenderci cura dei malati sempre e comunque. Una seconda e-mail ci invita a donare sangue. Una terza ed una quarta e-mail ci invitano ad andare nell'enorme auditorium e pregare tutti insieme. Indiani, Cinesi, Giapponesi, Europei, Americani, Arabi tutti insieme a pregare ognuno a modo suo. Mi affaccio dalla piccola finestra che c'e' subito fuori dal mio laboratorio (dentro il laboratorio non ci sono finestre) e vedo che addirittura l'entrata dell'ospedale e' presidiata da un furgone blindato della polizia. Lo stato di allerta e' massimo. L'agitazione generale e' palpabile. In tanti hanno parenti/amici a Manhattan e lo stupore per ciò che e' accaduto si mescola all'angoscia ed alla paura che qualcosa orrendo possa ancora succedere.

Si formano qua e la spontanei gruppi di persone che iniziano a discutere dell'accaduto. Anche io mi ritrovo in uno di questi gruppetti. Per tutta la giornata non si parla d'altro. Alla sera, a casa ancora davanti alla TV a seguire le varie

trasmissioni fiume. In tanti intervengono, in tanti parlano e dicono tonnellate di stronzate. Nessuno -lo giuro- nessuno si e' chiesto : Perche' ? Perche' a noi ? Perche' con cosi' tanta ferocia ? A queste domande qui tutti hanno la risposta pronta : perche' e' qui che c'e' la Liberta' e la Democrazia. Lo ha detto anche G.W. alla Nazione. Allora sia come dicono qui in TV : martedi' 11 Settembre l'America ha avuto il suo secondo Pearl Harbor. Da oggi inizia una guerra inevitabile (?) contro un nemico non ancora identificato.

HIGH FIDELITY

MATTHEW JAY

Draw, Food 2001

L'etichetta Food, che già ha annoverato artisti del calibro di Idlewild e Blur, ha adesso in scuderia una nuova promessa: Matthew Jay.

Le comparazioni sono d'obbligo e comincio subito confermando un particolare molto evidente, cioè le sue affinità con Nick Drake e Travis, il primo per i testi esistenzialistici, i secondi per l'abilità di comporre melodie da classifica. Magari si può anche dissentire da questi accostamenti, ma il nome da cui non si può negare una qualche derivazione è Elliot Smith: stessa timbrica vocale, stesso *mood* da cantautore folk rock, in pratica un suo possibile successore (parlo di succedergli perché considero troppo deludenti le due ultime prove dell'amato songwriter americano, autore dell'ormai memorabile *Either Or*). Ma c'è una caratteristica che credo sia esclusiva di questo ventunenne gallese: la capacità di scrivere pezzi dal facile ascolto, di una leggerezza di tono costante, senza quasi mai scendere nel banale. E non è da poco, vista l'inflazione di artisti simili a lui di questi tempi. L'album scorre liscio, ha una sola caduta di tono in "Call My Name Out", dai richiami caraibici, eccessivamente facile (con tanto di coretti "hei na na na", fastidiosissimi), sicuramente l'episodio meno convincente dell'intero lavoro. I pezzi hanno arrangiamenti e tipo di produzione abbastanza diversi tra loro a conferma del fatto che ogni traccia è stata registrata in maniera diversa, ad accogliere il diverso spirito che era presente nei vari momenti nella sala d'incisione, e questa scelta rende meno faticosa la sequenza di ascolto, oltre che svelare attitudini poliedriche. Si passa dalle ballate malinconiche come "Become yourself", al pop energetico di "Only Meant to Say", e questo mi ricorda un altro buon episodio di cantautorato pop, come l'ultima incisione di David Gray. Dal disco fino a adesso sono stati tratti "Please Don't Send me away.", una sognante ballata accompagnata da un simpatico video molto onirico e "Let Your Shoulder Fall" che potrebbe essere perfetto come colonna sonora di Dawson Creek dato il suo andamento facile e sbarazzino. Ma l'episodio migliore credo possa considerarsi "You're Always Going Too Soon", un perfetto brano da classifica pop anni '80 degno dei migliori Danny Wilsons: il brano inizia con scarni accordi di chitarra e con una batteria sintetica minimale e poi va crescendo con lentezza verso un classico elettro pop.

Il tono generale dell'album è fresco, semplice e immediato, avvalorato dalla scelta di produrre ogni pezzo in maniera misurata, il che può facilmente scaturire da un compositore giovane come lui. L'atmosfera di un prodotto fatto tra amici e non troppo impegnativo, confermata dalla sequenza di immagini in studio presenti nel libretto del cd, musica immediata e mai troppo banale, perfetta per far crescere i gusti musicali di un adolescente, ma anche adatta a distrarsi dal tono scontato che certi autori pop ultimamente stanno assumendo.

Pippo Marino

IL FILM DELLA SETTIMANA

Il pianeta delle scimmie:

Se hai già visto films come "Ed Wood", oppure, "Sleepy Hollow", oppure, "Nightmare before Christmas", sai chi è Tim Burton.

Sai più che altro quello che Tim Burton è capace di creare.

Se sei stato allo zoo di Fasano, oppure al circo, avrai visto da vicino delle scimmie, e se magari hai mai seguito Piero Angela, sai anche come sono fatti gli oranghi tango o gli scimpanzé, e quanti tipi di primati ci sono al mondo.

Quando vidi per la prima volta "Il pianeta delle scimmie", rimasi a bocca aperta. E quando al film segui, la serie televisiva, ero contenta di non perdermi nemmeno una puntata.

Io di solito interagisco con quello che vedo al cinema, o in televisione, mi emoziono cioè, ma davanti al pianeta delle scimmie, rimanevo inebetita.

Mi chiedevo dove fosse la gente di colore in tutta quella storia.

Magari si vedeva un uomo di colore ogni mille uomini scimmie.

Allora vuol dire che i "neri" non volano, non hanno tecnologia, non arrivano per sbaglio su un pianeta abitato da animali pelosi e banana-dipendenti. Allora vuol dire che nell'universo ci sono tre specie diverse, i bianchi, i neri e le scimmie. Allora è un film razzista!! Mi dicevo!

I bianchi esplorano, le scimmie comandano e i neri rimangono sulla terra. Comunque ero piccola quando elaboravo questi pensieri.

Lo so che qualcuno di voi lo troverà esagerato, ma ogni volta che ho visto un film di Tim Burton, ho sempre avuto l'impressione che alcune inquadrature, se non tutte, potessero essere dei quadri spettacolari.

Questo è successo anche con "The planet of the apes", che ho visto ieri sera. Sembra ridicolo da scrivere, ma credetemi, le guardie-gorilla sono bellissime, si muovono da scimmie, a differenza di quanto accade nell'originale, dove comunque le scimmie hanno pose molto più umane.

Conoscerete di sicuro Helena Bonam Carter, moglie di Kenneth Branagh in Frankenstein di Mary Shelley, oppure innamorata di Amleto, con Mel Gibson, nel film di Zeffirelli. Lei è una delle scimmie che non approva la schiavitù degli umani. Il suo make-up è "adamitico", non so come dire, è impressionante come abbiano conservato, come dire, le fattezze comunque poco umane della ragazza! Anzi addirittura alcune volte sembra anche bella, con il prognatismo da scimpanzé'.

Scherzo! rimane comunque una brava scimmia, quasi ti confonde le idee, spesso ti chiedi, se è una scimmia con la faccia di Helena Bonam Carter, oppure se è una scimmia così ben somigliante a Helena Bonam Carter.

Se avete visto anche "Four Rooms", non potete dimenticare Tim Roth, per me Tim Roth è, il suo personaggio in "Four Rooms". Tim Burton lo ha vestito da

scimmia, una scimmia un po' cattiva, ma molto brava a comportarsi da scimmia. Il remake di Tim Burton cita se stesso, o meglio cita l'originale, con un morente scimmia-Charlton Heston di cui ancora, si riconoscono almeno gli occhi.

La storia lascia un po' delusi, ma non e' colpa di Tim Burton, e' colpa di chi ha deciso di far tornare sulla terra, dopo l'atterraggio di fortuna sullo zoo-autogestito, il mal capitato ufficiale dell'aviazione americana, che trova sbalordito la famosa statua di Lincoln con una impressionante faccia da scimmia, segno che gli oranghi erano al potere.

Per il mio amico Gorka, e' stato un finale un po' come dire, non chiaro, pero' se consideri che c'e' un pianeta, popolato solo di scimmie travestite da uomo che si atteggiavano a negrieri, non credo che il finale debba poi cosi' sbalordire. Mi piace ripetere che Tim Burton e' un genio, e io sono una di quelle persone che anche quando Tim Burton si adopera per esempio, nel remake un po' fiacco de "Il pianeta delle scimmie", dice che e' un capolavoro.

THE THIMBLE THEATRE

Bella e Bronco

Dove eravamo rimasti? Ah si, a Bella e Bronco. Come promesso nell'ultimo numero della nostra rubrica vi racconterò la storia e le avventure di questa simpatica coppia di avventurieri.

Bella è una giovane e bellissima bionda che gestisce un saloon ben avviato in una piccola città del West. Senonché un brutto giorno una palla di cannone centra in pieno il suo locale e bella si trova senza il becco di un quattrino e senza un tetto. La guerra di secessione ha messo gli stati del sud contro quelli del nord, in mezzo si è venuta a trovare Bella con il suo locale...

Bronco è un indiano purosangue educato, però, alla maniera dei bianchi. È molto colto e cortese, un vero gentleman, anche se non ha dimenticato chi è e da dove viene. Incontra Bella per caso e per caso finisce per stringere con lei un sodalizio amoroso-avventuroso che si snoda per soli 16 intensissimi numeri.

Bella e Bronco si incontrano ne "I lestofanti" il primo numero della serie a loro dedicata e già dalle prime pagine sono scintille! Bella, vestita come uno scaricatore di porto, accoglie a fucile spianato alcuni clienti nel suo saloon. Tra questi c'è un poliziotto della Pinkerton, la celeberrima agenzia privata americana, che è interessato a conoscere la fine che ha fatto un certo "malloppo". Bella prima scarica il suo fucile a pallettoni sul poliziotto e poi tenta di farsi dare una mano da almeno uno dei propri clienti. Solo Bronco risponde all'appello della energica barista azzuffandosi con il poliziotto e riuscendo ad avere la meglio. Egli ignora che si tratta di un poliziotto, però!

Questi se la lega al dito e non perde di vista i due che, nel frattempo, hanno già stretto un patto di mutuo soccorso. Sulle tracce del malloppo di cui si parlava in precedenza, Bella e Bronco, finiscono per incappare in un cinico avventuriero sudista di nome Prince che ha intenzione di recuperare quei soldi per contribuire la causa della sua gente. Da qui i colpi di scena si susseguono in gran numero, sempre nuovi ed emozionanti, fino a che i nostri eroi non si ritrovano in prigione perché ritenuti responsabili della morte di uno sceriffo. È il poliziotto della Pinkerton, si chiama Hasselman, che li accusa di omicidio allo scopo di ottenere la collaborazione dei due alle indagini per il recupero dell'oramai famoso malloppo.

Non vi dico il resto per non farvi perdere il gusto della scoperta casomai riuscite a procurarvi qualche numero di questo fumetto.

Le avventure di Bella e Bronco sono tutte divise tra il sano e tradizionale western americano e il romanzo d'appendice con una marcata tinta rosa e un carattere a tratti guascone ed irriverente. Proprio per questo il grande pubblico non l'ha compreso, a mio giudizio. L'insieme è certo armonioso ed equilibrato, ma troppo

"diverso" per accontentare i gusti di un pubblico abituato a ben altro. Il prodotto e' comunque di ottima qualita'. La curiosita': Bella e Bronco esce in edicola nel luglio del 1984 anticipando di piu' di un decennio il successo di un altro personaggio al femminile targato Bonelli: Legs Weaver. Merita di essere ricordata come la prima protagonista, anche se accompagnata da un uomo, in rosa di un fumetto edito dalla "Bonelli". Non e' certo poco.

Ate' logo, ragazzi!

LA FINESTRA SULLA SERIE A

Carissimi,

Seconda di Campionato. Le mie paure di vedere un squadra in fuga (che non sia la Lazio) si stanno concretizzando un po' di piu'. Gia' alla prima giornata si respirava un'aria bianconera ma ora i punti che dividono le contendenti sono aumentati ulteriormente ed i miei timori prendono consistenza.

La cosa che mi ha assillato di piu' questo fine settimana e' stato il drammatico "confronto" Salas-Kovacevic. Ho ripensato a tutto il travaglio estivo della Lazio e del suo Presidente. Per tutta l'estate si e' parlato del passaggio di Nedved alla Juve, di Cragnotti, di ridimensionamento. Nonostante Nedved fosse una delle bandiere della Lazio, io sono sempre stato con Cragnotti. Quel tormentone e' stato solo un casino inutile. La Lazio deve tutto al suo Presidente. Andava semplicemente ammesso (ed accettato) che la Juve ci aveva strappato un giocatore a botte di miliardi (e tanti). Non ci si doveva lamentare troppo quindi, visto che i miliardi sono sempre e comunque le fondamenta del successo in Serie A. Al posto di Nedved e' arrivato Mandiata. Ancora non e' al meglio ma certamente sara' essenziale per questa Lazio come lo era Nedved per la Lazio degli scorsi anni. Il discorso del Matador invece e' diverso e per me incomprensibile. Kovacevic piu' quattro spiccioli (una ventina di miliardi) non possono essere considerati un buon affare. E' talmente difficile trovare gente che sappia cosa fare sotto porta che di solito, chi ha un buon attaccante o se lo tiene o se lo vende....ma di sicuro non lo scambia con uno che inciampa sul pallone.

Rimpiangere chi e' partito e' oramai un capitolo fisso di ogni stagione della Lazio dell'era Cragnotti. Lo scorso anno e' stato il turno di Conceicao e di Almeyda. Questa volta, oltre al Cileno ed a Nedved, non si puo' non citare e rimpiangere Veron. Ricordo che Macini, quando era alla Lazio, ironizzava su questa continua auto-commiserazione dell'ambiente bioancoazzurro, e diceva che allora avremmo dovuto rimpiangere ancora Vieri e prima di lui, Chinaglia (il grande Long-Jhon). Il Mancio pensava che questi comportamenti fossero "perdenti". Secondo me aveva ragione anche se forse non aveva ancora capito (o forse si ?) che la Lazialita' e' una sorta di percorso catartico. Le gioie nostre sono sempre precedute dal dolore e dalla consapevolezza di dover lottare contro tutto e tutti (anche contro i bilanci societari e contro le plusvalenze). Questo e' il modo nostro di appassionarci per la nostra squadra ed i nostri colori. Non credo che il popolo Laziale cambiera' mai modo di vivere il tifo.

E pensare che alla Juve non si e' battuto ciglio per la cessione di Zidane...altra gente, altra storia.

HE GOT GAME!

Ben tornati a He got game!

E' stata un'estate all'insegna del grande sport e credo sia opportuno fare una rapida rivisitazione dei principali eventi, che al di là del calcio, hanno caratterizzato questi mesi in cui la nostra rubrica è mancata. Su tutti naturalmente spicca il favoloso successo della Ferrari nel campionato mondiale di Formula 1. Nel G.P. di Ungheria infatti, le rosse di Maranello hanno ottenuto con ben cinque gare di anticipo sulla fine, la doppia vittoria sia nel mondiale piloti, che in quello costruttori. Come sempre ancora strepitoso Michael Schumacher, che si e' laureato campione del mondo per la quarta volta e superando addirittura il record di vittorie in Formula 1 detenuto dal grande Prost. La gioia nelle file di tutti coloro che lavorano alla Ferrari è stata immensa. anche perchè si sa che vincere è difficile, ma ripetersi lo e' ancora di piu'. L'impresa del pilota tedesco poi e' stata incredibile, Schumi ha infatti dominato il campionato piloti in lungo e in largo fin dall'inizio della stagione e in nessun momento infatti, si e' avuta l'impressione che qualcuno avesse potuto impensierirlo. Inoltre la Ferrari si e' dimostrata una spanna superiore sia alla McLaren, che alla emergente Williams e l'anno prossimo c'e' da giurarlo entrambe le scuderie rivali cercheranno in tutti i modi di fermare lo strapotere della rossa di Maranello. Ma prima del grande trionfo della Ferrari c'erano stati due altri eventi in cui gli sportivi italiani hanno avuto la possibilita' di esultare per le imprese dei nostri rappresentanti. Mi riferisco ai Campionaati del Mondo di nuoto disputatisi in Luglio a Fukuoka in Giappone e a quelli di Atletica leggera disputatisi a Edmonton un mese dopo. In entrambe le manifestazioni atleti italiani sugli scudi! Nel nuoto ormai siamo certamente una delle nazioni di punta alle spalle dei mostri sacri australiani e americani. Ricca di successi la rassegna iridata natatoria disputata in estremo oriente, si e' partiti con il doppio successo nelle prove di fondo in mare, per andare poi ai trionfi in vasca di Rosolino (il napoletano ha bissato l'oro olimpico nei 200 misti, con una rimonta strepitosa) e Boggiatto, autentica rivelazione sui 400 misti. Ottime le prove pero' anche di Brembilla e soprattutto della staffetta 4x200 sl. che si e' piazzata alle spalle dell'Australia con il record Europeo frantumato. Per quanto rigurada gli altri protagonisti della rassegna iridata, un nome su tutti e vale a dire quello di Ian Thorpe. Il fenomeno australiano ha fatto incetta di medaglie e record del mondo, svariando dalla velocita' (oro nei 200 e bronzo nei 100), fino al fondo (oro con record del mondo sia nei 400, che negli 800 sl.). Un mese dopo in Canada si sono invece disputati i Mondiali di Atletica leggera e Italia ancora una volta protagonista con quattro atleti che ci hanno fatto sognare. Fantastica l'impresa di Fiona May, che dopo una stagione deludente ha disputato una delle gare piu' belle della sua carriera ed e' tornata finalmente a vincere una medaglia d'oro dopo i due argenti ottenuti alle Olimpiadi di Sidney e nella precedente edizione dei Mondiali. L'atleta di origine inglese si e' dimostrata ancora una volta una campionessa straordinaria, riuscendo a trovare la forma migliore proprio nel momento piu' importante della stagione. Non da meno e' stato Fabrizio Mori, splendido secondo nei 400 ostacoli alle spalle di Felix Sanchez, autentica

rivelazione dei campionati. Altre soddisfazioni per i colori azzurri sono giunte poi dalla strada, con il bronzo di Baldini nella maratona e l'argento della Perrone nella 20 km di marcia femminile. Protagonisti assoluti della manifestazione sono stati Maurice Greene e Zhanna Pintusevich, entrambi medaglia d'oro nei 100 metri. Il primo però si è confermato ai suoi livelli, battendo tutti gli avversari a cominciare dall'emergente Montgomery, con una prestazione fantascientifica e che se non fosse stato per un infortunio che l'ha costretto a rallentare negli ultimi metri sarebbe stata condita anche con un record del mondo meraviglioso. La seconda invece, si è resa protagonista della più grande sorpresa dei campionati, vale a dire la vittoria ai danni di Marion Jones nella gara a lei più cara e dove negli ultimi anni era sembrata inattaccabile. La campionessa americana però si è presentata a questa edizione dei campionati in forma precaria, tanto da rischiare anche di essere battuta nei 200 metri, dove solo la mancanza di atlete in grado di tenere il suo ritmo le hanno garantito la medaglia d'oro. Nei 100, invece la Pintusevich è stata letteralmente straordinaria, facendosi trovare al meglio della forma e dominando la gara dall'inizio alla fine. Tra le altre grandi imprese di questa edizione, da segnalare l'abdicazione del grande Sotomayor nell'alto e la conferma di cinque atleti straordinari. Quattro di essi sono ormai molti anni sulla breccia, vale a dire Zelezny nel giavellotto, Edwards nel triplo, Pedroso nel lungo e Riedl nel disco, ma ancora una volta hanno confermato di essere degli atleti insuperabili negli appuntamenti che contano. Il quinto, il polacco Ziolkowsky era stato la grande sorpresa di Sidney dove aveva vinto l'oro nel lancio del Martello. Qui a Edmonton il colosso polacco si è confermato in una delle gare più belle ed emozionanti, battendo a colpi di lanci oltre gli 80 metri il giapponese Murofuschii. Il nostro Nicola Vizzoni, splendido argento a Sidney, si è dovuto accontentare del quarto posto, mancando il bronzo per soli 14 centimetri, riuscendo però a scagliare l'attrezzo oltre gli 80 metri. Nel mezzofondo da segnalare il ritorno al dominio degli atleti keniani, che si sono aggiudicati tutte le gare tranne i 1500, ancora dominati dal grande El Gerrouj. Particolarmente significativa la vittoria keniana sui 10000 dove dopo anni di dominio incontrastato è stato sconfitto il grande Gebresilassie. Nella lunga estate sportiva da segnalare ancora i successi di atleti italiani anche nella canoa, grazie al doppio oro di Josefa Idem e nel canottaggio dove gli azzurri hanno fatto incetta di medaglie. Italia ancora protagonista poi nel Motomondiale con la lotta tra Biaggi e Rossi che ha vissuto delle tappe fondamentali e che ora dopo l'ultimo doppio successo di Valentino sembra aver ormai assestanto il titolo al giovane fenomeno di Tavullia. Infine solo pochi giorni fa si sono conclusi due altri grandissimi eventi sportivi, vale a dire gli U.S. open di Tennis e i campionati europei di Basket a Istanbul. A New York la notizia è stata naturalmente la finale tutta in famiglia nel singolare femminile vinta da Venus Williams sulla sorella Serena. Soltanto un'altra volta nella ultra centenaria storia del tennis si era avuta una finale disputata tra due sorelle e l'evento era capitato a Wimbledon, addirittura nel 1884! Tra gli uomini Pete Sampras, così come l'anno scorso si è dovuto arrendere in finale ad un giovane atleta emergente. Se lo scorso anno era stato Marat Safin a battere il pluricampione americano, questa volta è toccato a Leyton Hewitt impedire a Sampras di ottenere la sua quattordicesima vittoria in una prova del Grande Slam. A Istanbul invece è andata in scena una delle più belle e spettacolari

edizioni degli ultimi anni. Mai come quest'anno infatti erano presenti tanti giocatori che militano e militeranno nell'Nba e che hanno dato letteralmente spettacolo. A trionfare e' stata la Jugoslavia dell'Mvp Predrag Stojakovic, vincitrice in una splendida finale sui padroni di casa della Turchia, trascinati all'ultimo atto dal fantastico Turkoglu compagno di squadra nei Sacramento Kings proprio dell superstar serba. Ma a mettersi in evidenza a questi campionati, oltre ai due giocatori dei Kings, sono stati anche il fenomeno dei Dallas Mavericks Dirk Nowitzki, che praticamente da solo ha trascinato la Germania al quarto posto e due atleti che da Novembre saranno anche loro protagonisti in America. I due sono il fenomeno catalano Pau Gasol, terza scelta assoluta all'ultimo draft e che giochera' nei Memphis Grizzlies e l'ala russa Andrey Kirilenko che andra' invece a rinforzare il roster degli Utah Jazz. Deludentissima invece la spedizione italiana. C'era da difendere lo splendido oro di Parigi di due anni fa, ma i ragazzi di Tanjevich, privi di Myers, Abbio e di Pozzocco, sono stati eliminati negli spareggi per accedere ai quarti di finale dalla Croazia. Una delusione cocente per il team azzurro che ha mancato anche la qualificazione ai prossimi mondiali che si disputeranno ad Indianapolis nel 2002. Come si vede e' stata un estate ricchissima di eventi importanti e non da meno sara' certamente il prossimo inverno che cercheremo di vivere insieme sempre qui a He got game!

OLTRE IL MONITOR

Viaggio virtuale all'interno di un mondo Sin troppo reale.

Mi ritrovo in questi ultimi mesi, per circostanze varie, a passare molto del mio tempo in rete, e mi sembra di fare un viaggio all'interno di un continente sconosciuto che pero' mi appare sempre di piu' familiare, sotto forma di luoghi gia' visitati e di persone gia' incontrate.

Credo che sulla rete si siano scritte molte cose, ma in realta' per comprenderne a fondo l'essenza e' necessario farne parte e diventare un navigatore, non importa se esperto o no, basta essere animati da quella sana curiosita' che ci spinge a comunicare. Ci si accorgera' ben presto pero' che in rete il linguaggio della comunicazione e' ben diverso da quello reale, ogni pensiero, ogni gesto, persino la mimica facciale ha bisogno di un codice particolare per essere manifestato. Tutto fa parte dell'etica comportamentale che e' buona norma osservare in ogni circostanza, qualsiasi sito si abbia intenzione di visitare, qualsiasi chat o forum di discussione si voglia frequentare.

CHICKEN'S

Cameras

The next time you walk down a street look up and smile. Have you shaved? Have you got your favourite dress on? Britain is the most watched country in the world. Between 150 and 300 million pounds per year is now spent on a surveillance industry involving an estimated 300,000 cameras.

The government has just announced that more cameras are to be installed over the next few years. The main driving force for the introduction of these extra cameras is that closed circuit cameras (CCTV) are seen as an integral part of crime control policy. Police and politicians see CCTV as the primary solution for urban crime. As a public, we have embraced the introduction of more cameras as a means of enforcing community spirit.

But do these cameras work? Do they deter crime? Are the streets safer? A superficial look at the figures suggest that CCTV cameras are spectacularly successful in reducing crime (<http://www.cctv-information.co.uk/intro.html#work>). From my personal experiences, since the introduction of CCTV in central Cardiff, Saturday nights are less wild than before. However, crime rates have risen in Britain over the last 10 years, even though the numbers of CCTV cameras have exploded. It seems that CCTV cameras appear to spread crime, not reduce it. Criminals have eyes and know which areas are under surveillance. Read this site for more info (<http://merlin.legend.org.uk/~brs/cctv/tenreasons.html>)

Where is this technology leading? A pioneering study in Newham, London gives us a glimpse (<http://www.spy.org.uk/n-mandrake.htm>). Newham's CCTV system is able to recognise the faces of individuals and read the number plates of vehicles. Each individual face entering Newham is screened against a database of criminals. Within seconds, the camera operator is able to alert security guards or police of the presence of this individual. This is sounds far-fetched, but this is now an established technology. Even our American cousins are exploring the uses of this technology (<http://www.usatoday.com/life/cyber/tech/2001-02-02-super-bowl-surveillance.htm>).

Like the issues surrounding genetic engineering, the advances of this technology are moving ahead of the ethical arguments raised. It is in the interest of everyone to become informed of where we are heading. We should be asking how, as members of the public, want these cameras to be used? Unless we drive the technology, the camera watchers will:

Excerpt from VICON (<http://www.vicon-cctv.com/invest/pages/2001focus.html>) CCTV manufacturer.

“Digital video also facilitates elaborate software algorithms which can detect irregular motion abnormal behaviour or scene changes that warn something is missing. The possibilities are endless, and every day, customers think of ways to enhance the effectiveness of their video systems to make them an integral part of their business”.

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Pinco Pallino for president

Mi pensi, ma quanto? Ovvero: le presidenziali si vincono anche così'.

"Il vice presidente mi reclama a gran voce nel suo ufficio". Potrebbe essere l'incipit di un romanzo di Grisham e invece è la mia routine giornaliera. C'è qualcosa da fare evidentemente. Fastidio e sollievo sono due sensazioni gemelle in questi casi: il desiderio di rimuovere la noia si scontra con la voglia di stare in pace sprofondato nella mia sedia. Con il passo lento che, oramai, ci accomuna tutti mi dirigo verso l'ufficio del vice. Retorico chiedo: "ha chiamato"? Bisogna fare alcune telefonate, mi dice il vice. Debbo leggere i numeri dallo schedario. Potrà sembrare incredibile, ma in tanti anni nessuno ha mai pensato di redigere un elenco dei soci in braille per garantire un minimo di autosufficienza ai non vedenti che pure operano qui dentro! Per farla breve, avviene che il vice compone quattro o cinque numeri della lista che io stesso ho letto poco prima e tiene una conversazione che pressappoco ha questo tenore:

"Pronto, Mario Rossi sei tu? Bene. Io sono il vice Pinco Pallino, ti chiamo per farti gli auguri di buon compleanno. HAI CAPITO? Sono PINCO, PINCO PALLINO, tanti auguri!CLIK". E attacca. Così' per 4/5 volte. A quelli di cui non possiede il recapito telefonico spedisce un biglietto in cui specifica chi è e fa gli auguri. Ad un anno dall'elezione del vecchio presidente l'unione è già in campagna elettorale. Una campagna svolta con tutti la caparbieta' e i crismi di ben altre elezioni! Questi sono gli stessi che poi al bar, davanti ad un aperitivo secco, si lagnano che in Italia i governi non durano niente e che in giro c'è poca cultura politica. Il guaio è che hanno ragione.

Baruffe

Sono quelle accadute tra il segretario e due miei compagni di sventura. Questi poveracci hanno avuto il torto di assentarsi un giorno inviando, però, un regolare certificato medico attestante un cattivo stato di salute. Tutto regolare, direte voi. Non per il segretario che grida vendetta. Crede di essere stato raggirato e pretende che i due si presentino ugualmente. Per cercare di intimorirli ha ripetutamente telefonato al distretto militare chiedendo un accertamento medico, ma non c'è stato nulla da fare: neppure le insistenti telefonate hanno rotto la pace serafica dei militari del distretto. "Evviva le forze armate!", avrei voluto gridare, ma mi sono trattenuto. In Italia poche cose sono certe, ma tra queste c'è l'immobilismo dei soldati che operano in un ufficio di distretto. Nella mia vita non ho mai visto un soldato che fosse stato anche solo lontanamente solerte in quei luoghi di pace e serenità. Ripenso al furiere che serviva i caffè nel bar dello spaccio durante i giorni della visita militare: un ragazzone alto, pettinato come un torero, tendente all'adipe che, sotto la maglietta verde d'ordinanza, indossava uno strepitoso paio di jeans bianchi El Charro e gli stivali a punta. In effetti egli avrà pensato che tutti potevano vederlo solo fino alla cintola, dato che era coperto dal

bancone del bar, e perciò non era necessario indossare la divisa per intero. Ciao matador e grazie!

Fra noi obiettori si discorre di nulla tutto il tempo, ma con una meticolosità e un'attenzione che solo alcune riunioni dell'ONU possono vantare. Tra noi c'è chi prende cappello per la minima sciocchezza ed è capace di tenere il muso per mattinate intere.

Questa è la vita dell'obiettor!

IL RITROVO ON-LINE

Da quando sono a Messina per lavoro ho preso l'abitudine di raccontare alcune delle mie giornate, prima lo facevo via @mail per una stretta cerchia di persone, alcune delle quali non lo trovavano per niente interessante!

Per tutti quelli che invece interagivano e si divertivano con le mie vicende siciliane, e per tutti i nuovi che capitano su queste frequenze, ecco che le storielle riprendono su questa rubrica, che prende il nome dai BAR di Messina, che non si chiamano per l'appunto BAR ma piu' italianamente e comprensibilmente RITROVI...

Un grazie alla persona che divide con me queste esperienze e per la quale, spesso sentirete parlare al plurale!

La mia giornata e' iniziata intorno alle 14:00 ora in cui siamo usciti per andare al mare, a dire il vero la giornata era iniziata molto prima con lavori casalinghi, pulizie varie e stordimenti ipnotici da PLAYSTATION, ci siamo fermati al Ritrovo sotto casa per integrare la colazione di qualche ora prima, caffe' macchiato con panna per lei ed io invece una granita di limone con brioche!!

LEZIONE 01: Qui le granite sono buonissime, e portano alla dipendenza calorica, arrivo ad overdosi da tre quattro granite quotidiane in vari gusti, limone, fragola, pesca, gelsi...Il cocktail micidiale e' per l'appunto la brioche (tonda) da inzuppare nella granita!

Chiedere una granita al Ritrovo equivale a chiedere entrambi i componenti, a qualsiasi orario, e se non si vuole trascendere in questo lento, rinfrescante e goloso rituale, bisogna specificarlo.

La brioche inizialmente la prendevo esclusivamente con la granita al caffe', e non riuscivo assolutamente a capire il nesso tra lei e gli altri gusti piu' rinfrescanti alla frutta.

Poi dopo averla provata la prima volta, ho toccato la sublimazione dei due elementi che si esprimono alla perfezione solo insieme!!

Inutile ed impossibile raccontarvi il piacere che si prova, ne tanto meno proporvi surrogati, visto che le brioche di qui non esistono da nessuna parte e le granite che ho assaggiato altrove non sono neanche lontane parenti di queste!!

Siamo andati a mare sotto il vecchio pilone elettrico a Capo Peloro, alla punta piu' estrema dello stretto, nel punto piu' vicino allo stivale, nel punto in cui ingegneri, politici e malavitosi vorrebbero l'arrivo del ponte...

LEZIONE 02: Il ponte e' una grandissima cazzata! Per chi conosce queste zone, sa la morfologia sia della Calabria che della Sicilia interessate dal progetto...alle mie spalle, oltre alla sabbia ed al chiosco, ci sono edifici fatiscenti e probabilmente abusivi, e i laghi di Ganzirri!

L'autostrada tra Scilla e Villa San Giovanni si fa largo tra una galleria e un viadotto dai 200 mt d'altezza in su! Non riesco proprio a percepire uno svincolo compatibile con quel poco che resta dell'ambiente tra la SALERNO - REGGIO

CALABRIA e la lontanissima (nel punto d'arrivo del probabile ponte) autostrada che da Messina s'inoltra per la Sicilia!!

Il ponte e' una cazzata perche' i tempi tra una sponda e l'altra sono di piu' o meno venti minuti, le code e gli schifi dei periodi di vacanza, potrebbero essere risolti con una maggiore organizzazione e con piu' compagnie...

Qui il mare e' limpido, diventa subito profondo, la costa gira proprio come si vedeva nella gigantesca cartina geografica attaccata dietro le spalle della maestra, un ingresso un ombrellone e una sdraio costano 3.000 £, e a renderlo surreale, bastano da soli i 250 metri di traliccio...

FREESTYLE

LA SOLITA ESTATE!!

La solita estate ci sta lasciando, quasi tutti siamo tornati al lavoro o a cercarlo, quasi tutti siamo stati un po' in vacanza, chi ai tropici chi comodamente a casa dei genitori, quasi tutti siamo passati per i consigli e i vadevecum dei telegiornali!

Non esporsi al sole nelle ore piu' calde del giorno, bere molta acqua e mangiare tanta frutta e verdura, evitare gli alcolici, non prepararsi abbronzanti fai da te!

Poi giu' con le solite carrellate sulle localita' di vacanza piu' ambite, sulla vita notturna dei vip e dei poveri mortali che li guardano, le feste da sogno, gli ospiti costanziani, i flirt impossibili.

Sulle riviste scandalistiche la corsa all'intrigo e al topless esplosivo e il lancio della moda estiva, quest'anno e' stata mandare in bancarotta una societa' sportiva, pippare cocaina e farsela con un ebete bionda che vuol fare la star!!!

E nel frattempo tra una coda in autostrada e gli anziani abbandonati nel deserto cittadino, a Genova muore un ragazzo.

Le forze dell'ordine fanno quello che vogliono, terrorizzano, caricano, picchiano selvaggiamente e indiscriminatamente protestanti pacifici e protestanti pacifici, distruggono prove, raccontano la loro versione dei fatti, cadono nel ridicolo inventando favole davanti ad episodi indiscutibili...non riescono neanche ad impedire l'arrivo dei BLACKBLOCK a Genova dopo aver fermato pullman dirottato traghetti cancellato voli!!

Da Genova si sono viste scene da stato sudamericano paramilitare, e da Genova sono tornate persone che conosco, piene di ematomi e completamente sconvolte!!

Intanto la solita estate e' finita anche per i G8, che di tutto questo non hanno visto e sentito niente (ricordate le mie parole in un precedente numero di FRITTOMISTO: *cane contro cane!!* ndr).

Le notizie su quei fatti, nel circuito omologato, sono quasi completamente scomparse, due parole senza immagini, perche' tanto si sa la memoria e' corta! Ora tutti assumiamo massicce dosi di LIPOBAY, tutti rientriamo in coda dalle vacanze, tutti torniamo a tifare e sperare per la nostra squadra del cuore!!

E anche questa, la solita estate, si allontana lasciandosi dietro non tanto un morto, ma uno dei fatti piu' intollerabili e sconvolgenti che la Repubblica (che siamo noi cittadini, che tra l'altro con le nostre tasse paghiamo gli stipendiucoli dei lobotomizzati che caricano, gli stipendioni dei comandanti che comandano, i tredici al totocalcio dei governanti che se la ridono!!!) ricordi...scusate, la memoria e' corta e tra un po' non saremo piu' tanti come oggi a ricordarci di quello che hanno fatto!!

"porta e porta cu' ggigante
'a furmicola vattette all'elefante
dicette 'o pappece vicino 'a noce: damme 'o tiempo ca te sportoso
passano ll'anne e ll'ha visto 'a ggente
nuje simmo 'e bbuone e vuje 'e malamente
pure si bbuone 'o ciento pe' cciento nun so' manco 'e muonace dint''o convento
pero'
vuje site chille ca pigliano a cavece 'o munno comme nu pallone
nuje cu' dduje sorde arapimmo scole e spitale pe''a pupulazione
forze simmo don quijote ca cumbatte cu''e mulini a viento
tienelo a mmente tutto chello ca i'te conto
si davide putette accidere a golia
ancora nun saccio comme ma ll'aggio 'a vincere io!!"
(CANA.ALMAMEGRETТА)